

Ruolo del caregiver maschile nel periodo di cura oncologica femminile

È l'uomo il caregiver più importante nel percorso di cura delle donne con malattie oncologiche e che accompagna le pazienti nel percorso diagnostico-terapeutico.

È il dato confortante che emerge da una indagine Doxa promossa da Salute Donna e Salute Uomo, patrocinata da Fondazione AIOM e CIPOMO

Qual è il ruolo del caregiver maschile nel percorso di cura delle donne con malattie oncologiche? Per fare luce su questo aspetto e in generale sul modo in cui le pazienti vivono la loro condizione e sulle persone che sono al loro fianco, l'istituto Doxa ha realizzato un'indagine ad hoc promossa da Salute Donna Onlus insieme a Salute Uomo Onlus, con il patrocinio di Fondazione AIOM e CIPOMO, e il contributo incondizionato di Amgen.

Lo studio, il primo e unico nel suo genere in Italia, ha inteso esplorare il modo in cui le pazienti affette da tumore vivono o hanno vissuto questa delicata fase della loro vita e quali sono le persone che le hanno assistite e su cui hanno potuto fare maggiore affidamento, focalizzando l'attenzione sul caregiver maschile. La ricerca ha coinvolto 422 pazienti oncologiche afferenti a 11 Centri distribuiti su tutto il territorio nazionale.

▶ Aspetti generali riferiti alle pazienti

- Il sentiment generale nei confronti della malattia e dei trattamenti configura una stragrande maggioranza (90%) di donne molto forti/forti e in grado di affrontare la diagnosi e le cure, il senso di forza e di fiducia appare più evidente nelle pazienti che

hanno a fianco una figura maschile e in quelle che lavorano.

- Circa l'85% delle donne ha a fianco una figura maschile (marito/compagno in 6 casi su 10, altre figure in 3 casi su 10), l'11% è affiancato da una figura femminile (amica 4%, madre 4%, sorella 3%).

- Le donne affette da tumore trovano il coraggio per affrontare la malattia e le cure in prima istanza dai figli (28%) dalla fede e dalla preghiera (17%), dal coniuge/compagno (13%), da se stessa (13%), ma la forza d'animo arriva anche dai nipoti, dagli hobby, dai viaggi, dai famigliari, dai medici e dalla ricerca scientifica come pure dalle Associazioni pazienti.

▶ Ruolo del caregiver maschile

▶ Eventi centrali della malattia

La figura maschile è una costante nel racconto delle donne, una presenza che cresce nei vari momenti del percorso oncologico: supera il 64.5% al momento della prima diagnosi, sfiora il 92.5% il giorno del primo intervento per incrementarsi ancora, superando il 93.5%, il giorno del secondo intervento (*figura 1*).

▶ Percorso di cura

La presenza dell'uomo è significativa anche nelle situazioni legate a bisogni specifici, in particolare durante gli esa-

mi diagnostici il partner è "sempre" o "quasi sempre" presente (65% dei casi), alle visite di controllo (67%), alle sessioni di radioterapia (58%) e alle sedute di chemioterapia o altre terapie specifiche (72%) (*figura 2*).

▶ Supporto psicologico e vita quotidiana

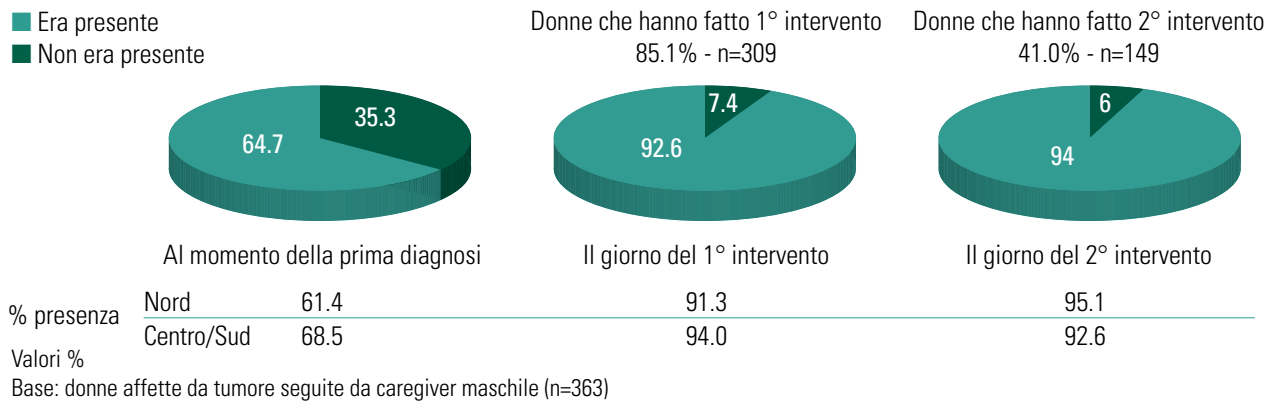
Fondamentale è il supporto del caregiver maschile nelle diverse situazioni e fasi della malattia. L'uomo aiuta la donna ad affrontare le attese, le incertezze (68.2%), a sopportare gli effetti collaterali delle terapie (65.1%); è l'uomo che decide ciò di cui la donna ha bisogno (64.2%) ed è ancora lui a dare un senso a quello che la paziente sta vivendo (57%). Ma l'uomo, che sia coniuge o convivente, figlio o amico, placa l'ansia e le paure, alleggerisce l'atmosfera in casa, pensa a migliorare l'alimentazione e lo stile di vita della donna, si affaccenda per trovare i medicinali e risolvere le questioni lavorative e burocratiche, si fa carico dei lavori domestici e della spesa.

▶ Profilo delle pazienti

Metà del campione dell'indagine ha ricevuto una diagnosi di tumore negli ultimi due anni; trattandosi di popolazione femminile, prevale come numerosità il cancro della mammella

Figura 1

Presenza maschile negli eventi chiave di malattia



(63%), mentre il restante 37% delle donne è affetto da altre neoplasie (ovaio, utero, colon-retto, tumori del sangue, melanoma, mieloma, ecc.). La maggior parte delle donne del campione ha un'età media di 56 anni; numerose le pazienti sopra i 65 anni (28.4%), elevata la percentuale delle giovani donne sotto i 45 (27.5%).

L'indagine rivela inoltre che per una minore percentuale di donne (15%) il principale caregiver è femminile (madre, sorelle, amiche) e che a volte la paziente preferisce non coinvolgere il marito/compagno per motivi di tipo psicologico (non accetta la malattia, non è in grado sostenere il peso di essere coinvolto), di salute o lavorativi.

La ricerca fa emergere un profilo di donna molto forte/forte (90%), in grado di affrontare il momento della diagnosi e la malattia con grande forza d'animo e fiducia, che aumentano nelle pazienti che hanno accanto un uomo (marito, convivente, figlio o amico) e in quelle che lavorano. Appaiono più fragili le donne single, le donne prive di una rete amicale e familiare, le donne che non lavorano. Emerge anche un sentimento, dopo la diagnosi, di cambiamento profondo della propria vita, in particolare nel fisico

(76%) e nel modo di pensare al proprio futuro (70%). Dall'indagine emergono infine altri dati importanti: tra i fattori che trasmettono alle donne malate il coraggio necessario per andare avanti ed affrontare la malattia vi sono sono i fi-

gli (28.5%), la fede e la preghiera (17.5%); la spinta a non arrendersi arriva anche dai nipoti, dal voler veder crescere i figli piccoli, da viaggi e hobby, dalla famiglia e dagli amici, dai medici e dalla ricerca scientifica e, non ultimo, dalla speranza di guarire.

Figura 2

Presenza maschile nel percorso di cura

